



BELLUNO ROCCA PIETORE I MINERALI DI CAPANNA BILL SUL MONTE PADON

INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

Il monte Padon è un importante rilievo, di circa 2512 metri, facente parte dell'omonima catena, catena del Padon, uno dei sette sottogruppi costituenti l'area della Marmolada.

Il monte Padon si trova esattamente di fronte al versante nord della Marmolada, sul versante opposto del lago di Fedaia.

È, assieme alla Marmolada, il naturale spartiacque tra le province del Veneto e del Trentino Alto Adige divise dal passo di Fedaia con, a oriente, la val Pettorina, propaggine terminale dell'alto Agordino, e a occidente la parte più a nord della val di Fassa.

Amministrativamente l'area di ricerca si trova in territorio Veneto e, più, precisamente nel territorio comunale di Rocca Pietore.

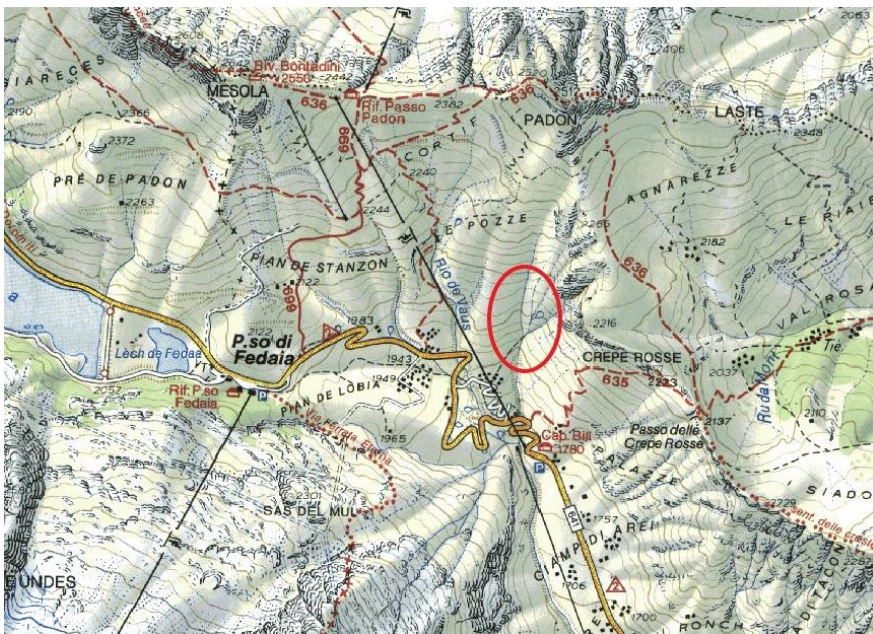


Fig 01: cartina topografica dell'area con evidenziata, nell'ovale, la zona di ricerca.

INQUADRAMENTO GEOLOGICO

All'inizio del periodo triassico, circa 245 milioni di anni fa, l'area dove oggi si trova il complesso della Marmolada e della catena del Padon era caratterizzata da un mare piuttosto profondo che andava progressivamente degradandosi, con una vasta scogliera corallina, proprio in corrispondenza dell'attuale Marmolada.

Nel triassico medio, ed esattamente nel ladinico, circa 230 milioni di anni fa, le adiacenti aree, oggi corrispondenti alla zona di Predazzo, con i monti Monzoni, e la zona della val di San Nicolò, furono teatro di una serie di intense attività magmatiche che portarono alla formazione di due grossi vulcani.

Da questi vulcani fuoriuscirono enormi quantitativi di lave frammiste a ceneri e lapilli che si riversarono sui fondali marini andando a creare grossi depositi oggi corrispondenti proprio alla catena del Padon come ai vicini monti Migogn e Col di Lana.

Successivamente l'area fu interessata da ulteriori deposizioni di materiale carbonatico, ascrivibile principalmente a carbonato di calcio e solo in misura subalterna a carbonato doppio di calcio e magnesio depositi che andarono, in molti casi, anche a ricoprire quel materiale depositatosi a seguito delle intense attività vulcaniche che avevano interessato il precedente periodo ladinico.

Con l'orogenesi alpina tutta l'attuale area venne sollevata e iniziò una progressiva azione erosiva che portò la catena del Padon e l'attigua Marmolada ad assumere le attuali conformazioni.

Nel tempo l'area dell'attuale monte Padon fu interessata anche dall'azione pervasiva di fluidi idrotermali che interessarono sia i depositi carbonatici che le rocce di origine vulcanica.

Nelle rocce carbonatiche l'azione di questi fluidi comportò una serie di azioni dissolutive e riprecipitative

che concorsero alla formazione, in funzione della temperatura, dapprima della barite e successivamente della dolomite per ultima della calcite.

CARATTERISTICHE DELL'AREA DI RICERCA

Risalendo la val Pettorina, in direzione del passo Fedaia, una volta superato il rifugio Capanna Bill e una serie di successivi tornanti si noterà, sulla destra, una piccola stradina, corrispondente ad un vecchio tratto della strada per il passo, che porta ad un gruppetto di piccole costruzioni in legno adibite a fienili.

Lasciare l'autovettura in corrispondenza di tali costruzioni quindi proseguire a piedi, rimanendo in quota, fino a raggiungere un piccolo corso d'acqua normalmente asciutto nei mesi estivi.

Raggiunto il corso d'acqua risalirlo per qualche decina di metri.

La raccolta va effettuata sui massi presenti sul greto del corso d'acqua sia quelli in superficie che quelli parzialmente ricoperti dai sedimenti.

La presenza di fessurazioni nelle rocce calcaree presenti è spesso indicatore della possibilità di rinvenire cavità mineralizzate.



Foto 01: fotografia tratta da google maps le frecce rosse indicano l'area del greto del torrente sul quale effettuare le ricerche

PERICOLI DELL'AREA DI RICERCA

L'area della ricerca non presenta particolari rischi. Trattandosi di un ripido ruscello la ricerca è possibile solamente durante il periodo estivo quando il letto del ruscello è asciutto e tutti i potenziali massi mineralizzati sono visibili.

Poiché il materiale sul quale eseguire le ricerche è costituito sostanzialmente da massi erratici si consiglia di porre particolare attenzione alla loro instabilità e al rischio del loro rotolamento a valle.

MINERALI PRESENTI

Nella tabella di seguito riportata sono elencati, in ordine per classe di appartenenza, i minerali presenti nel sito indicando per ciascuno anche la probabilità di reperirli (*C = comune, PC= poco comune, R=raro RR= molto raro*) e la tecnica, o le tecniche, analitica utilizzata per il suo riconoscimento.

GRUPPO	SPECIE	FORMULA	FREQUENZA	RICONOSCIMENTO
1	El. nativi	<i>Non sono stati rinvenuti, ad oggi, minerali appartenenti a questo gruppo</i>		
2	Solfuri	<i>Non sono stati rinvenuti, ad oggi, minerali appartenenti a questo gruppo</i>		
3	Alogenuri	<i>Non sono stati rinvenuti, ad oggi, minerali appartenenti a questo gruppo</i>		
4	Ossidi	<i>Non sono stati rinvenuti, ad oggi, minerali appartenenti a questo gruppo</i>		
5	Carbonati	Calcite	CaCO₃	C
		Dolomite	CaMg(CO₃)₂	C
6	Solfati	Barite	BaSO₄	PC
7	Fosfati ..	<i>Non sono stati rinvenuti, ad oggi, minerali appartenenti a questo gruppo</i>		
8	Silicati	<i>Non sono stati rinvenuti, ad oggi, minerali appartenenti a questo gruppo</i>		
9	C. organici	<i>Non sono stati rinvenuti, ad oggi, minerali appartenenti a questo gruppo</i>		

Per i minerali scritti in corsivo non risultano essere noti dati riguardanti la loro caratterizzazione

DESCRIZIONE DEI MINERALI PRESENTI

Barite

Solfato di bario: nella sequenza di precipitazione è la specie a formarsi e per tale motivo risulta essere poco evidente in quanto generalmente ricoperta dagli altri minerali presenti. In cristalli distinti è stata la momento rinvenuta in un unico campione in associazione con calcite.

I cristalli risultano essere malformati, fratturati e parzialmente ricoperti da una patina terrosa di ossidi e argille. Hanno abito tabulare con accrescimento parallelo. Il riconoscimento della specie è stato effettuato mediante analisi elementare ICP-MS, previa mineralizzazione acida dei campioni, presso i laboratori della società SPM di Marghera VE.



Foto 02: accrescimento parallelo di cristalli tabulari di barite
(Coll. E foto A. Canal)



Foto 03: accrescimento parallelo di cristalli tabulari di barite
(Coll. E foto A. Canal)

Calcite

Carbonato di calcio: la calcite è il minerale più abbondante nell'area. Si rinviene principalmente in abito scalenoedrico ma sono stati rinvenuti anche dei cristalli malformati con abiti tozzi e tondeggianti probabilmente a causa dell'opera di erosione dovuta alle acque percolanti.

Gli scalenoedri possono essere euedrali biterminati con uno sviluppo che può arrivare anche a 7-8 cm, in particolare quando cresciuti sopra ai cristalli di dolomite, o subedrali con un'unica terminazione dello scalenoedro in particolare quando risultano essere cresciuti all'interno di alveoli o di cavità tondeggianti. Spesso gli scalenoedri risultano essere tra lorogeminati o compenetrati dando luogo ad abiti particolarmente interessanti ed estetici.

Non è infrequente rinvenire, all'interno del terriccio che spesso riempie le cavità mineralizzate, dei cristalli scalenoedrici biterminati di calcite, anche di alcuni cm di sviluppo, sciolti a seguito del loro distacco dalla matrice nella quale si erano formati.

Il colore dei cristalli varia dal bianco latteo, a tratti leggermente trasparente, al rossiccio bruno per inclusione di ossidi di ferro o minerali delle argille.

Il riconoscimento della specie è stato effettuato mediante analisi elementare ICP-MS, previa mineralizzazione acida dei campioni, presso i laboratori della società SPM di Marghera VE.

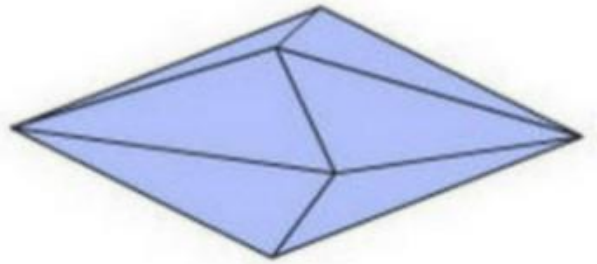


Fig 02: abito scalenoedrico biterminato

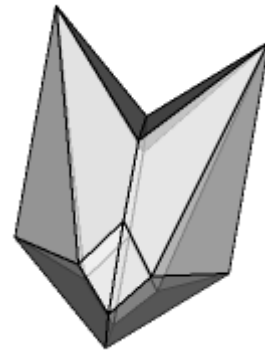


Fig 03: cristallo geminato secondo{021}



Foto 04: cristallo scalenoedrico di calcite di 4,5 cm di sviluppo (Coll. E foto A. Canal)



Foto 05: cristallo geminato di calcite in associazione con dolomite (Coll. E foto A. Canal)



Foto 06: cristalli scalenoedrici di calcite di circa 1 cm di sviluppo tappezzanti una cavità della roccia calcarea (Coll. E foto A. Canal)

Dolomite

Carbonato di calcio e magnesio: la dolomite è, nella sequenza di precipitazione, il secondo minerale a formarsi dopo la barite. L'abito dei cristalli è quello tipico romboedrico con cristalli a spigolo vivo che possono arrivare ad avere uno sviluppo massimo di circa 5 mm millimetri.

Il colore varia dal bianco giallino al giallo aranciato. Spesso i cristalli risultano essere ricoperti da una patina di ossidi o di materiali argillosi. Tutti i cristalli di dolomite ad oggi ritrovati risultano essere associati a calcite scalenoedrica. Il riconoscimento della specie è stato effettuato mediante analisi elementare ICP-MS, previa mineralizzazione acida dei campioni, presso i laboratori della società SPM di Marghera VE.

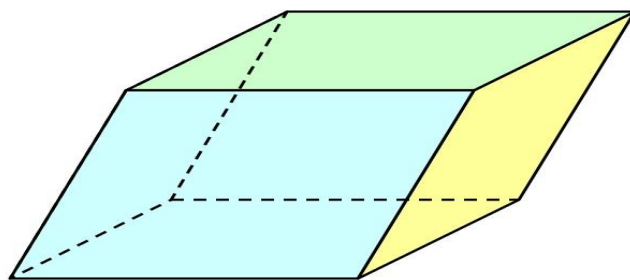


Fig 04: abito romboedrico dei cristalli di dolomite



Foto 07: aggregato di cristalli romboedrici di dolomite (Coll. E foto A. Canal)



Foto 08: aggregato di cristalli di dolomite ricoperti da patine di ossidi e argille prima della pulizia (Coll. E foto A. Canal)

NOTE

Vista la facilità di raggiungimento di questa località mineralogica si consiglia di abbinare la visita al sito alla visita anche degli altri siti presenti nel territorio agordino.